



L'Orgoglio non si ferma

Piattaforma rivendicativa Comitato Bologna Pride

L'**emergenza Covid-19** ha avuto un impatto senza precedenti sulle nostre vite, contribuendo ad aumentare le tante **discriminazioni** subite dalle **persone LBGTIQ+**, facendoci spesso sentire isolate e amplificando le condizioni di **precarietà esistenziale**. Anche se relegate in casa per la salvaguardia della salute pubblica, abbiamo continuato le **nostre battaglia di libertà**.

Abbiamo dovuto far fronte a **fragilità e vulnerabilità** che colpivano già le nostre esistenze, e che con la pandemia sono emerse prepotentemente: **violenze, discriminazioni legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere**; benessere psicologico, già provato dal **minority stress**, messo ancora più a rischio da modelli di vita eteronormativi; **precarietà lavorativa**, che ha colpito in particolar modo le donne e chi aveva già in carico i lavori di cura. Abbiamo dovuto far fronte a tutto ciò rafforzando le nostre **reti mutualistiche** e costruendone di nuove.

Il lockdown ci ha fatto sentire sospesi* tra la necessità di **reagire all'emergenza** per rispondere ai nostri **bisogni**, vecchi e nuovi, e all'invisibilizzazione delle nostre **istanze** nel discorso politico: un **sistema sanitario** inadeguato a rispondere ai bisogni delle **persone trans*, sieropositive, anziane**; una **retorica** basata su uno slogan, **#iostoacasa**, che ha escluso tutte le persone **senza dimora, detenute** nelle carceri, **richiedenti asilo**, costrette nelle **strutture di accoglienza** e discriminate sulla base di **concetti razzisti e razzializzanti**; persone già marginalizzate prima della pandemia, in questi mesi sono state ulteriormente escluse dal **mondo del lavoro** e dalle sue forme di **tutela**, rendendo ulteriormente precarie le loro vite. Persone esposte a **stress psico-fisico** e a rischio di **violenza fisica e/o psicologica**, durante la quarantena forzata all'interno dei propri contesti familiari.

La gestione dell'emergenza Covid-19 ha fatto emergere ancor di più il rischio di invisibilizzazione e discriminazione delle soggettività lesbiche, gay, bisessuali, trans* e queer, non prendendo mai in



considerazione le **relazioni** e le **famiglie** non inserite in un sistema familistico, abilista, patriarcale ed eteronormativo.

Per questi motivi e per essere visibile con i propri corpi, attraversando gli spazi pubblici e politici, **la comunità LGBTIQ+ non può e non deve rinunciare al Pride**, lo spazio che ha costruito con fatica in questi ultimi cinquantuno anni, riconnettendoci e riprendendoci gli **spazi di lotta**, con modalità che siano safer da un punto di vista politico e di salute. Siamo ancora qui, ad **abitare la collettività**, per rivendicare:

- la necessità di **una legge contro l'omobilesbitransfobia**, calendarizzata in parlamento per luglio. Deve essere un tassello fondamentale della nostra legislazione perché l'impianto con il quale viene presentata prevede **azioni culturali di contrasto alle discriminazioni**, promuovendo non solo tutele ma soprattutto progetti di formazione e di **protezione per chi subisce violenze fisiche e psicologiche** per motivazioni legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Non è un caso che l'Italia sia il secondo paese in Europa, dopo la Turchia, per numero di omicidi nei confronti delle persone trans*. Il nostro obiettivo è **una legge più completa possibile**, che sanzioni i **discorsi d'odio**, che metta al bando le **teorie riparative**, che renda sempre più concreto e aggiornato **l'articolo 3 della Costituzione italiana** che sancisce per "tutti i cittadini la pari dignità sociale" e la piena uguaglianza "davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
- **una legge che preveda che due madri o due padri possano riconoscere fin dalla nascita i loro figli e le loro figlie**, nati e nate da un progetto comune di genitorialità, da una scelta fatta di amore e responsabilità. Nell'attesa chiediamo alle istituzioni pubbliche della nostra Provincia e della nostra Regione di continuare su questa strada ormai tracciata, senza arretrare di un passo, **nell'interesse preminente di minori** che diversamente non avrebbero eguali diritti rispetto ai loro coetanei e alle loro coetanee. E' la piena eguaglianza ciò che è giusto e umano, e ciò deve significare anche poter accedere alle **adozioni piene e**



legittimanti come tutte le **coppie** o da **single**, nonché il matrimonio egualitario per tutte e tutti;

- **spazi per le realtà LGBTIQ+** che non dispongono di sedi e che, nonostante questa difficoltà, lavorano quotidianamente sul **territorio**, intercettando situazioni di fragilità, rispondendo a bisogni concreti e supportando le persone della comunità LGBTIQ+ in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica;
- il **superamento dell'attuale legge 164/82** che norma i percorsi di affermazione di genere. La nostra richiesta prevede un accesso capillare e di prossimità ai **servizi inerenti la salute per persone transgender** e il riconoscimento dei **farmaci** di prima necessità per effettuare la Terapia Ormonale Sostitutiva;
- **investimenti economici e politici per l'educazione alle differenze**, all'affettività e alla sessualità consapevole nelle scuole. Sono questi i luoghi di crescita e di formazione dell'identità individuale che vanno resi più inclusivi e accoglienti per garantire a tutte le persone di esprimere sé stesse, attraverso relazioni e modelli educativi non discriminatori;
- **la semplificazione delle modalità di accoglienza per le persone migranti**, richiedenti asilo e rifugiate LGBTIQ+, costretti a fuggire da Paesi che non riconoscono le loro identità. Questo non potrà essere fatto se non **abolendo i decreti sicurezza**, lavorando per abbattere le **discriminazioni** legate agli stereotipi culturali, razziali ed etnici e garantendo un **diritto alla cittadinanza** pieno ed equo;
- un sistema di **welfare capillare e diffuso, di prossimità**, con servizi **mirati per le persone LGBTIQ+**, in terapia anti-retrovirale, che stanno invecchiando, che sono sottoposte a stress psico-fisico perché non riconosciute nelle loro specificità nei loro contesti di vita;



- l'introduzione di **tutele** contro lo sfruttamento, strumenti di **sostegno e riconoscimento** per chi svolge **forme di lavoro precario e non riconosciuto** in un sistema lavorativo che invisibilizza le diversità e che alimenta le discriminazioni legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere;
- la garanzia, in tutti i territori, della **piena libertà di scelta** per chi decide di ricorrere all'**interruzione volontaria di gravidanza**. Una libertà minata costantemente dalla **diffusione incontrollata dell'obiezione di coscienza** del personale medico-sanitario, ormai a una media nazionale del 70% e dalla limitata possibilità di ricorrere all'**aborto farmacologico**, nonostante proprio durante la pandemia Covid-19 sia stato individuato da Francia e Inghilterra come il trattamento più sicuro per limitare il rischio di contagio. La recente decisione della giunta umbra di sospendere l'aborto farmacologico in day hospital ha reso nuovamente **evidente l'assoluta urgenza di avere in Italia l'accesso all'aborto sicuro e garantito in tutte le regioni e alla contraccezione gratuita e garantita in tutti i consultori**.

Il Comitato Bologna Pride